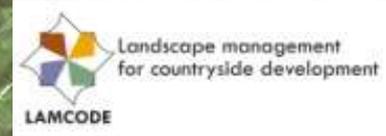




Osservatorio del Paesaggio
Per l'Astigiano e il Monferrato



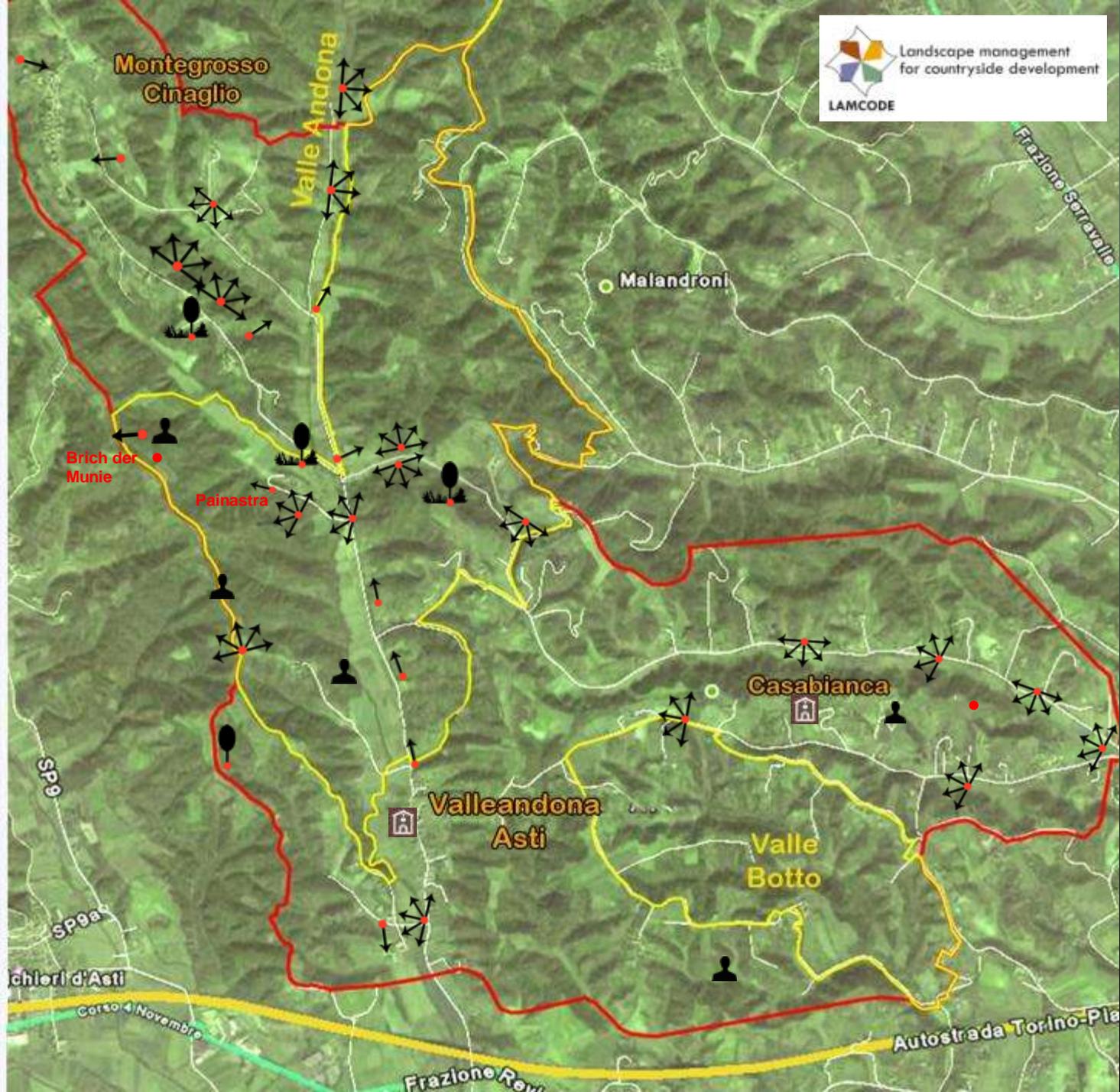
ASTI

Atlante del Paesaggio

Legenda link

-  Panoramica
-  Vista
-  Aspetti floristico vegetazionali di rilievo
-  Elementi botanici significativi
-  Chiese e Piloni votivi
-  Testimonianze della popolazione locale
-  Toponimi

Localizzazione dell'area







Torna [alla cartina](#)















50

← CASABIANCA
← VILLARDORA
MONTESANTO CINECIS →
VALLE MARINA →
← PAVIA →







Torna [alla cartina](#)



































Ambito: rilievi collinari interni

Percorrendo la strada comunale che dal concentrico di Valle Andona porta a Montegrosso-Cinaglio, all'altezza del bivio per l'Ex discarica di Valle Manina, s'è imboccata la strada di sinistra.

Poco prima che la stessa inizi a salire sul crinale della collina, sulla sinistra si trova il primo sito analizzato.

Senza entrare troppo nel dettaglio si tratta di una tipica formazione vegetale meso-igrofila residuale caratteristica di luoghi moderatamente umidi, il cui piano principale è rappresentato dalla farnia (*Quercus robur*) e dal pioppo bianco (*Populus alba*) che presentano un'accettabile e sufficiente rinnovazione.

La loro presenza congiunta fa presumere che questo boschetto fosse, in passato, un tipico "Saliceto o Pioppeto ripario" per la conformazione del terreno, la presenza di una formazione geologica tipica degli ambienti più prettamente ripari, etc mentre ora, data l'assenza di un corso d'acqua nelle immediate vicinanze, appare in transizione verso un Querceto meso-igrofilo o mesofilo. Oltre a farnia e pioppo bianco vi sono anche esemplari molto giovani di acero (*Acer campestre*), ciliegio (*Prunus avium*) e qualche ontano nero (*Alnus glutinosa*).

L'allontanamento della dinamica fluviale, infatti, determina un più rapido invecchiamento e collassamento della cenosi e, di conseguenza, l'ingresso delle specie potenziali per questo ambito geografico: Querceti golenali, Acero frassineti, Alneti, etc.

Fra le piante erbacee degne di nota presenti nel sottobosco della formazione forestale in oggetto si segnalano *Poa nemoralis* e *Festuca tenuifolia*; nel contesto dei prati polifiti contigui ai settori boscati si registrano diverse specie non banali delle cenosi prative stabili, come *Achillea roseoalba*, *Lychnis flos-cuculi*, *Plantago media*, *Prunella vulgaris*, *Anthoxanthum odoratum*, etc.

Spostando lo sguardo verso sud sud-ovest, la collina immediatamente in fronte presenta un ambiente tendenzialmente più xerofilo caratterizzato da imponenti esemplari di querce (*Quercus petraea*, *Quercus pubescens* e qualche persistenza di *Quercus robur*) corrispondenti al piano principale e da un livello arboreo-arbustivo sottostante con nocciolo (*Corylus avellana*), orniello (*Fraxinus ornus*), acero campestre (*Acer campestre*), etc.

Tale fito-cenosi corrisponde a quello che l'Allegato "A" della Direttiva Comunitaria "Habitat" definisce "Querco-carpineti di pianura e degli impluvi collinari".

Potenzialmente tale ambiente presenterebbe una formidabile biodiversità sia botanica sia anche faunistica; tuttavia l'impatto antropico molto spesso influisce pesantemente sulle dinamiche evolutive del bosco determinandone un forte impoverimento in termini di numero di specie e una generale banalizzazione ecologica.

All'interno di questa formazione si possono trovare specie quali:

Carpinus betulus

Tilia cordata

Prunus avium

Acer campestre

Populus tremula

Cornus sanguinea

Crataegus monogyna

Anemone nemorosa

Polygonatum multiflorum

Pinus sylvestris (raro)

Erythronium dens-canis

A proposito del pino silvestre per l'area oggetto di questo studio va detto che è ancora possibile ritrovare diversi esemplari anche se risultano isolati e con scarsi segni di rinnovazione naturale: questa specie, infatti, cresce solitamente a quote comprese tra i 500 e i 1800 metri anche se in Piemonte trova, localmente, diffusione a quote più basse (Basso Monferrato, Langhe e Novarese), a volte con nuclei caratterizzati da un considerevole grado di differenziazione genetica rispetto ai popolamenti dell'areale alpino.

Ambito: rilievi collinari interni

Riprendendo la strada comunale che conduce a Montegrosso-Cinaglio, appena essa comincia ad inerpicarsi, alla sinistra compare una parete scoscesa che tradisce inequivocabilmente l'ambiente nel quale essa si trova: il Bacino Pliocenico Astigiano che ha dato origine alle cosiddette "Sabbie di Asti", formazione geologica ben nota agli studiosi delle Scienze della Terra e agli appassionati di paleontologia.

Proseguendo il cammino, dopo alcuni scorci panoramici interessanti come quello che si può ammirare poco prima dell'ingresso dell'abitato di Montegrosso, si inizia a scendere per ritornare verso la Valle Andona vera e propria.

Inquadramento ecologico generale: l'ambiente naturale qui si presenta piuttosto "disturbato" da una gestione antropica spesso incongruente con le caratteristiche biogeografiche del luogo.

Nel fondovalle si ritrova ancora una vegetazione residuale di un certo interesse caratterizzata, negli ambienti più umidi e freschi, dalla presenza di ontani neri (*Alnus glutinosa*), farnie, carpini bianchi, noccioli, etc.

Tali ambienti rappresentano, senza dubbio, l'aspetto più interessante dal punto di vista naturalistico dal momento che la sommità delle colline è occupata da case sparse o altre opere umane che precludono alla dinamica vegetazionale di "esprimersi" e svilupparsi.

Spesso, infatti, la discordanza tra la presenza forte e netta dell'uomo sui crinali e i fondovalle dove, al contrario, la natura spesso è ancora lasciata "agire", è molto marcata pur nella contiguità dei due spazi: senza aver trovato dei boschi naturali e con un compiuto sviluppo ecosistemico verso l'equilibrio stazionario, tuttavia, è riscontrabile qualche elemento positivo ed interessante,

in termini di valenza ecologica, con esemplari di querce anche di una certa importanza e un'apprezzabile diversificazione fitosociologica.

Ambito: rilievi collinari interni

Strada comunale verso l'Ex discarica di Valle Manina.

Percorrendo tale direttiva in direzione della discarica, alla destra si presenta un bosco definibile come “*Querco-carpineto d'impluvio mesofilo*” sviluppatosi sopra le Sabbie Astiane.

Questa formazione, seppur molto circoscritta, presenta un significativo sviluppo sia in termini spaziali che ecologici.

Questo Tipo forestale, nonostante sia simile al Querco-carpineto della bassa pianura, per composizione ed ecologia, presenta un'elevata variabilità.

Le Formazioni dei sottotipi su marne e arenarie delle Langhe, benché frammentarie ed alterate, presentano buone attitudini di sviluppo; all'opposto, il sottotipo su Sabbie Astiane, più asciutto, è di facile degradazione dopo il taglio di grandi esemplari di farnia per l'ingresso di robinia (*Robinia pseudoacacia*).

In questo bosco, infatti, è possibile vedere assai palesemente il contatto tra la parte più occidentale e caratterizzata quasi esclusivamente da robinie con la parte orientale, assai più interessante dal punto di vista naturalistico ed ecologico perché caratterizzata da carpini, tigli, castagni, farnie, aceri, etc..

Si tratta di cenosi assai frammentate in Piemonte e relegate agli impluvi: è preferibile gestirli monitorandone semplicemente l'evoluzione e la dinamica mentre la ceduzione può essere mantenuta nelle zone vulnerabili, con funzione di protezione generale.

All'interno della formazione è stato inoltre trovato un monumentale esemplare di carpino bianco che presenta un'età stimabile superiore al secolo e con uno sviluppo in altezza di circa 15-20 metri: in genere questa specie individua il cosiddetto Piano secondario all'interno dei boschi misti di latifoglie tipici degli ambienti collinari ed è raro incontrare esemplari così annosi e imponenti.

Il versante della collina presenta, inoltre, un soddisfacente ricaccio di castagni (che tradiscono la passata gestione antropica per ottenerne paleria da vigna, anche se ad oggi pare in abbandono) e di tigli selvatici (*Tilia cordata*).

Tra le specie arbustive ed erbacee degne di nota segnaliamo:

Crataegus monogyna

Dryopteris filix-mas

Polygonatum multiflorum

Aruncus dioicus

Stellaria holostea

Ajuga reptans

Corylus avellana

Dryopteris affinis

Carex pilosa

Pulmonaria officinalis

Aegopodium podagraria

Anemone nemorosa

Convallaria majalis

Athyrium filix-foemina

Carex digitata

Lonicera caprifolium

Geranium nodosum

Asarum europaeum



Meritevole di segnalazione una stazione relitta di brugo (*Calluna vulgaris*) conservatasi su di una scarpata xeroteramica erosa e soleggiata ubicata in regione (toponimo); il brugo, ericacea suffruticosa gregaria sempreverde (microterma, calcifuga e mesoxerofila), è specie rara nelle colline astigiane.





Torna [alla cartina](#)



Sig.Cerrato di Valleandona



Brich der Munie

Torna [alla cartina](#)



Pino silvestre

Scaramozzino – Architetto

Segnala un bel crinale di collina sito tra Casabianca e Loc. Rioscone, fuori dalla Riserva, che andrebbe correttamente salvaguardato per la sua bellezza paesaggistica: la Frazione Casabianca è in un momento di espansione urbanistica proprio per la sua posizione strategica di immediata vicinanza con Asti e per il suo “sapore” di campagna aperta e di luogo ameno per cui tutte quelle porzioni di territorio che presentano importanti valenze paesaggistico-ambientali dovrebbero essere oggetto di un’attenta analisi e successiva gestione per una loro corretta dinamica ecologica.

Alessandra Fassio

Naturalista e Presidente della Cooperativa “La Pervinca”

L'Ente Parchi di Asti, da alcuni anni, ha affidato a questa cooperativa la gestione delle attività di Educazione Ambientale con le scuole.

Questa attività è di fondamentale importanza all'interno di un'Area protetta per una serie di ragioni:

- educare gli adulti di domani ad un sempre maggiore rispetto della natura;
- presidiare il territorio attraverso attività didattiche e di escursionismo;
- monitoraggio del patrimonio naturale;
- segnalazione tempestiva di eventuali trasgressioni alle leggi in materia di aree protette;
- maggiore conoscenza del territorio soprattutto nelle sue componenti naturalistiche ed ecologiche, oltre che architettoniche e agricoli.



Roberto Lazzarino – Guardia Parco

Segnala la “Cascina Painastra” : luogo di villeggiatura estivo della Famiglia dei Conti Ottolenghi di Asti.

Nei secoli scorsi questa famiglia di nobili astigiani amava rifugiarsi qui per ritrovare un ambiente fresco e riposante, seppur così vicino alla città, dove poter trascorrere le estati in un luogo ameno e pacifico.

Il castagneto che ancora oggi è presente nei dintorni della casa rappresentava il luogo ideale per cercare gustosi ed apprezzati funghi e altri prodotti del bosco.

All’imbocco della Valle Andona, proprio dove il territorio inizia ad essere protetto, si trova la Località “Castello”: pare che anticamente vi fosse una costruzione appartenuta alla Famiglia Lascaris.

Altri elementi di interesse sono i cosiddetti “Grottini” : si tratta di vere e proprie grotte scavate nei secoli scorsi ed utilizzati soprattutto come ricovero per gli attrezzi agricoli.

Queste strutture erano ricavate all’interno delle colline attraverso l’asportazione di diversi metri cubi di sabbia che poteva essere riutilizzata per la pavimentazione di cortili o di altre opere architettoniche.

Addirittura durante la II guerra mondiale alcuni di questi si trasformarono in spacci di generi alimentari di prima necessità o di carne venduta alla popolazione in modo clandestino.

Don Berzano – parroco di Valleandona e sociologo

Segnala la toponomastica dei luoghi: Bricco delle Monache che risulta essere uno dei punti più interessanti dal punto di vista paesaggistico.

Il **Bricco delle Monache** è vicino alla Cascina Painastra, appena fuori dal concentrico di Valleandona in direzione Nord-Ovest.

Altri toponimi curiosi:

- Varej della donna morta;
- Quarnaiera

Dott.ssa Claudia Fongo – Tesi di Laurea

Titolo della Tesi “ Aree protette e sviluppo locale: la Riserva di Valle Andona e Valle Botto nell’astigiano” – Anno 2004

Questa ricerca ha inteso analizzare la Riserva in questione sotto il punto di vista economico e sociale evidenziando le diverse tipologie di fonti economiche che incidono nell’Area protetta.

Uno dei dati più interessanti che la ricerca evidenzia è, senz’altro, il numero di strutture ricettive fiorite nel corso degli ultimi anni: molte famiglie che potevano disporre di una casa sufficientemente grande hanno scelto di aprire una struttura ricettiva come Bed&Breakfast o Agriturismo intuendo come la presenza di un’Area protetta potesse fornire potenzialità nuove e che dovevano essere sfruttate.

Doveroso, tuttavia, è precisare come la sola istituzione di una Riserva non garantisca un immediato ritorno economico in termini di fruizione turistica: l’Area protetta può essere uno strumento che oltre a salvaguardare e promuovere le risorse ambientali e storico-culturali di un territorio può contribuire al suo sviluppo turistico.



